



ESTRATTO DELLA SINTESI DEI GRUPPI SINODALI D'ASCOLTO

La sintesi è frutto di oltre 400 sintesi dei Gruppi sinodali d'ascolto, attivati in Diocesi a partire dal 4 febbraio 2022 e perlopiù formati da persone che partecipano attivamente alla vita ecclesiale.

La nostra Diocesi ha fatto alcune scelte di fondo: la "leggerezza" (il Cammino Sinodale non deve essere vissuto come un peso, né come una corsa); la dimensione "narrativa" e personale; una "comunicazione semplice ed essenziale"; vivere "un'esperienza spirituale" dove lasciarci sorprendere dalle novità dello Spirito Santo. In linea con tali scelte l'interrogativo di fondo del Cammino Sinodale è stato riformulato in: "Chiesa per te? (Che cosa suscita in te la parola Chiesa? Qual è la tua esperienza della comunità credente?).

1.

CHIESA FAMIGLIA

Il termine “famiglia” riferito alla propria esperienza ecclesiale ricorre spesso, attestando, quindi, uno sguardo sostanzialmente positivo sulla Chiesa e sulla sua capacità di parlare alla vita.

Chi sente la comunità cristiana come una famiglia, la considera luogo accogliente di fraternità in cui si trova conforto e aiuto nei momenti difficili, in cui si percepisce la presenza della dimensione trascendentale, pur sperimentando a volte alcune criticità della Chiesa come istituzione e gerarchia. C'è poi chi ha vissuto un'esperienza di Chiesa negativa, soprattutto nei tempi passati dove alcuni percorsi erano imposti, è mancata la familiarità con il Vangelo o era carente l'ascolto sincero e veramente inclusivo che spesso ha portato all'abbandono.

Si evidenzia spesso il desiderio di una Chiesa più Madre, più accogliente, luogo di relazioni autentiche. È sottolineata la bellezza del camminare insieme legata alla fase dell'infanzia, all'esperienza di amicizia fatta in oratorio e nelle parrocchie.

Emerge spesso il problema delle persone incoerenti pur se attive nelle comunità e di coloro, sacerdoti e laici, che non sanno accogliere le novità e sono bloccati dentro le tradizioni del passato.

2.

CHIESA ISTITUZIONE E CHIESA COMUNITÀ

È stato posto in evidenza che esistono molte contraddizioni all'interno della Chiesa-istituzione che talvolta è lontana dalla vita reale e incapace di rispondere alle esigenze attuali. Esiste una dicotomia tra clero e comunità che potrebbe essere superata se prevalesse in tutti, indipendentemente dai ruoli, la volontà di crescere nella fede in un clima di condivisione, gioia, amicizia. Esiste ancora un atteggiamento troppo clericale-centrico; la comunità credente non riesce a dare una vera testimonianza della fede e sembra proiettare verso l'esterno una percezione di poca felicità nell'essere cristiani. Si chiede di dare maggior spazio ai laici, soprattutto alle donne. Ognuno dovrebbe poter esprimere il proprio carisma anche nella vita di fede e questi doni andrebbero coltivati con adeguata formazione

per essere davvero a servizio della comunità e del Vangelo. Si fa notare che è debole la consapevolezza che la Chiesa è comunità di battezzati.

Anche la gestione del potere all'interno dell'istituzione Chiesa presenta alcune contraddizioni perché si parla di servizio e testimonianza, ma spesso si incontrano autoritarismo e indifferenza, chiusura e personalismi e questo aspetto è riferito sia ai presbiteri che ai laici. A volte nella Chiesa si nota un interesse maggiore per la struttura che per le necessità, non si mette al centro lo stile di Gesù e ci si occupa più della Chiesa-apparato che delle persone. È necessario, quindi, sgravare i sacerdoti da incombenze di ordine amministrativo-burocratico.

Si chiede che nella Chiesa ci sia meno formalismo e più vicinanza alle persone anche se viene riconosciuto che ci sono molti sacerdoti che sanno essere accoglienti.

In ogni caso, pur con oggettive mancanze, qualcuno sottolinea la sua esperienza di Chiesa come "comunità globale" dove ci si trova bene ovunque nel mondo.

LA CHIESA COME LUOGO DI RELAZIONI

La Chiesa è il luogo in cui coltivare la relazione con Cristo e le relazioni con gli altri. Quando ci si riferisce alla comunità cristiana, il termine "relazioni" è quello più ricorrente. La Chiesa è fatta di relazioni, è luogo di incontro fra persone che condividono la stessa fede, dove sentirsi accolti e dove si sperimenta il perdono e il poter mettersi al servizio degli altri; si sente un senso di appartenenza malgrado le contraddizioni e le fatiche.

Si rileva una differenza di percezione tra Chiesa istituzione e Chiesa vissuta. La prima è vista come ambiente rigido e a volte scollegato dai luoghi della vita. La seconda è invece percepita come famiglia, comunità, luogo dove mettersi in gioco e dove si può cercare e trovare Gesù e parlare con Dio. La Chiesa è tale se è "Gesù Cristo che si concretizza", è Lui il perno della Chiesa. Si invita a ritornare alle origini, a mettere al centro Gesù, ad essere Chiesa davvero accogliente e umile, "portatrice della buona novella", sempre vicina a chi soffre, a chi è povero materialmente o umanamente.

Viene evidenziato che all'interno della Chiesa esistono divisioni ed egoismi, incentrati su cose umane, che non ne danno una bella immagine. Si ritiene che siano molto pubblicizzate le notizie negative sulla Chiesa e che bisognerebbe rendere più note anche le esperienze di bene.





LA CHIESA LUOGO DI ACCOGLIENZA

Più volte si richiama l'attenzione sul tema di una Chiesa che sappia essere accogliente. Spesso, invece, si fa esperienza di una comunità chiusa, poco aperta al confronto e poco accogliente, che delude le aspettative di chi vorrebbe avvicinarsi, che manifesta una certa incoerenza dei cristiani praticanti. È importante incontrare persone che siano testimoni credibili del Vangelo.

Spesso la Chiesa ha rappresentato regole, obblighi, sensi di colpa; invece, il suo compito sarebbe quello di rispondere “a un vuoto, a una ricerca di felicità delle persone e solo l'esperienza profonda di Dio può soddisfare questo bisogno”. È importante puntare su esperienze che facciano nascere relazioni autentiche e trovare spazi e tempi in cui prendersi cura dei rapporti, perché l'accoglienza sia sempre più inclusiva e aperta.

L'avvicinamento alla comunità credente è incoraggiato e favorito dalla possibilità di mettersi in gioco concretamente nei vari servizi. Essi permettono di sentirsi parte di qualcosa di più grande e di avvicinarsi ad una esperienza di fede più ricca e consapevole. Un'esperienza particolarmente positiva è stata quella dei “volontari dell'accoglienza” alle messe, durante il periodo pandemico.

La diversità dovrebbe essere accolta come arricchimento, ma si avverte il pericolo che chi dissente venga emarginato, giudicato ed escluso; bisognerebbe invece accettare tutti, anche le persone con idee e religioni diverse, dando a tutti la possibilità di avere un ruolo all'interno della comunità: carismi che darebbero forza e vivacità alle comunità.



CHIESA E CAMBIAMENTO EPOCALE

Una categoria ricorrente è stata quella del “cambiamento epocale” (Papa Francesco) che ha spinto la riflessione alla richiesta di un rinnovamento attraverso coraggiose scelte innovative nella pastorale.

Si richiede:

- 1) una proposta di fede rivolta agli adulti;
- 2) un ascolto comunitario della Parola per rendere le liturgie davvero partecipate e condivise;
- 3) una nuova valorizzazione del matrimonio riconosciuto come un vero ministero;
- 4) un nuovo annuncio della Risurrezione nel momento del lutto perché c'è bisogno di recuperare la speranza e la consapevolezza della Resurrezione;
- 5) orientamenti morali che indichino nuove vie per abitare il pianeta e che diano direttive per amministrare le strutture e le risorse finanziarie degli enti ecclesiastici.

Nella Chiesa c'è ancora molta paura del cambiamento/rinnova-

mento. Per un vero rinnovamento occorre partire da una seria riflessione sul ruolo e sulla partecipazione dei laici unita ad una loro formazione; sarebbe fondamentale riallacciare un dialogo vero con i giovani per i quali risulta difficile stare nella Chiesa perché i loro bisogni risultano incompresi mentre vorrebbero vivere nella Chiesa “come vivi e non come numeri”. Per un vero cambiamento è necessaria una reale apertura verso tutti; solo così si potranno affrontare alcune problematiche che suscitano tensioni nella Chiesa (per es. la questione del diaconato/sacerdozio femminile).

La Chiesa, luogo del perdono, spesso in realtà è percepita come luogo del giudizio, mentre ci vorrebbe più attenzione e accoglienza per tante nuove situazioni umane di fatica e di povertà, non solo materiali. Da molti sono richiesti dei cambiamenti decisi: di atteggiamento, in particolare verso i divorziati risposati e le persone Lgbtq+; di disciplina circa il celibato dei sacerdoti (visto come un’ingiustizia che li destina a una vita senza affetti); di trasparenza negli investimenti finanziari degli Enti ecclesiastici; di decisa collaborazione con la giustizia secolare per i casi di reato contro la persona avvenuti negli ambienti ecclesiali.

Il rinnovamento della Chiesa è visto con favore, ma deve essere assunto facendo discernimento su quella che è la volontà di Dio e non deve essere dettato da ciò che la società si aspetta. Per questo abbiamo bisogno di riscoprire lo Spirito Santo, capire che è Lui a parlare, e spesso parla anche attraverso le persone al di fuori della nostra comunità religiosa.

Il Cammino sinodale, che sta registrando un generale apprezzamento, dimostra che la Chiesa è aperta al cambiamento, al dialogo e anche ai dubbi. L’esperienza sinodale è segno della Chiesa che si mette davvero in ascolto di tutti per rinnovarsi: l’efficacia del cammino dipende proprio dalla qualità di questo ascolto che ci dovrà essere a tutti i livelli. C’è la consapevolezza che fare le cose insieme possa essere la soluzione a molti problemi.

LE QUESTIONI PIÙ RICORRENTI NEI GRUPPI SINODALI: LA DONNA, I GIOVANI E IL LINGUAGGIO NELLA CHIESA.

LA DONNA

La questione del ruolo della donna nella Chiesa è sicuramente il tema più ricorrente e rilevante.

Sembra prevalere una visione di “Chiesa istituzione” con forti “tratti maschilisti”, incapace di valorizzare appieno il genio e la sensibilità femminile e quindi lontana dalle dinamiche della vita. Emblematica è



la considerazione che “la Chiesa in senso gerarchico suscita sofferenza perché troppo maschile nel pensare e agire”; alle donne non dovrebbe essere riservato solo “un ruolo di servizio spesso legato a stereotipi”, bensì un ruolo più decisionale e paritario “nel rispetto dei carismi di ognuna e ognuno”.

Il riconoscimento del ruolo della donna dentro la vita della Chiesa passa attraverso la promozione di una reale uguaglianza. Si chiede pertanto una vera corresponsabilità degli uomini e delle donne all’interno dei processi decisionali ecclesiali, con un maggior coinvolgimento anche dei religiosi e delle religiose.



I GIOVANI

Si sottolinea la mancanza del ricambio generazionale e questo risulta essere un notevole limite per la Chiesa. Emerge il rammarico per l’allontanamento dei giovani a causa di percorsi imposti, di un linguaggio liturgico noioso e poco stimolante anche se, a volte, in età adulta alcuni si riavvicinano per scelta.

Occorre avere maggiore attenzione per il loro percorso relazionale, non solo orientato alla vocazione religiosa, ma anche a quella laicale con il coinvolgimento dei preti giovani. Sarebbe auspicabile che prima della Messa ci fossero attività oratoriali di gioco o di ritrovo perché per loro è importante lo stare insieme.

I gruppi costituiti da giovani mettono in risalto l’incoerenza della Chiesa tra il messaggio che annuncia e il suo agire, anche se riconoscono e ammirano i sacerdoti impegnati per loro e per i poveri. Invocano, inoltre, una semplificazione della comunicazione e dei linguaggi mediante un adeguamento più consona allo stile di vita giovanile. Ritengono importante la preghiera individuale e spontanea dimostrando consapevolezza della propria dimensione spirituale, ma chiedono a gran voce che i momenti celebrativi e comunitari siano parte del loro vivere e non momenti distinti.

Sia i giovani, sia chi parla della realtà giovanile, invoca un maggior “coinvolgimento” e una maggiore partecipazione alla vita della Chiesa.



IL LINGUAGGIO DELLA CHIESA

Il modo di celebrare e di esprimersi da parte della Chiesa è per molti indecifrabile e quindi non significativo per la loro vita. Si chiede più volte che la Chiesa sappia utilizzare nuovi linguaggi perché liturgia e sacramenti hanno senso solo se intercettano la vita e sono capaci di parlare ad essa. Si evidenzia in modo particolare nella liturgia una difficoltà di comunicazione caratterizzata da un linguaggio ecclesiale in genere lontano dalla realtà e lontano dalla capacità di comprensione

di tutti. Si chiede pertanto una semplificazione del linguaggio liturgico ed ecclesiale e una maggior essenzialità e sobrietà nelle celebrazioni. Alla Chiesa viene chiesto di essere sempre più in uscita, e di adeguarsi ai tempi sia nelle modalità di incontro che nei linguaggi.

Se è vero che la liturgia dovrebbe essere spiegata meglio e semplificata, in realtà però si chiede pure di promuovere celebrazioni dove ci si senta accolti e si vivano esperienze di gioia vera. Questo è possibile se coloro che si incontrano vivono relazioni autentiche, altrimenti le liturgie rimarranno comunque fredde e insignificanti non in grado di trasmettere quanto celebrato e chi le frequenta non sarà in grado di testimoniare quanto ascoltato.

(È la questione che risultata più sfumata e disattesa) **I POVERI**

La fede non può essere esperienza solo personale ma “speranza condivisa” con apertura e disponibilità nello stile del buon samaritano.

Ricorre, però, solo raramente il termine “poveri”. Forse ciò è dovuto a un certo pudore nell’uso di questo termine, mentre un po’ più ricorrenti appaiono termini simili come: bisognosi, chi è in difficoltà, fragili ecc. Da sottolineare, invece, che è completamente assente il termine profughi. Così pure è raro l’accenno all’ecumenismo e al dialogo tra le religioni. È fondamentale che la Chiesa sia vicina a chi si trova nel bisogno perché viene sottolineato che spesso nella comunità credente si rileva una “fede rituale e non operosa nei confronti dei fratelli più bisognosi”. È fondamentale dare una testimonianza credibile del nostro essere cristiani e saper porre attenzione ai bisogni delle persone in difficoltà (bisogni di tipo economico, morale, religioso ecc).

Si vorrebbe inoltre una Chiesa più coraggiosa nelle parole e nei fatti che torni anche a professare e parlare di “fiducia comunitaria nella Provvidenza di Dio”.



SINTESI DEI GRUPPI SINODALI D'ASCOLTO FORMATI DA SOLI GIOVANI

Sappiamo che dai giovani nascono tante proposte che possono rinnovare le nostre comunità. Qui vogliamo presentare una sintesi di una quarantina di gruppi d'ascolto sinodale formati da soli giovani. Comprende sia gruppi ecclesiali e non, tra questi alcune classi delle scuole superiori.

LA CHIESA VISTA DAI GIOVANI

Similmente alla sintesi generale la Chiesa è colta come comunità, accoglienza, condivisione, casa, entusiasmo, testimonianza e unione. In particolare, però è sottolineato il fatto che la Chiesa è una possibilità

per incontrare Gesù fonte di pace e amore. Interessante una definizione: “Chiesa è avere un cuore solo con la stessa visione del mondo e anche una comunità in cui ti senti accettato e in cui puoi essere te stesso nella tua diversità, ma anche riscoprirti e migliorarti”. Per alcuni “Noi siamo la Chiesa, ognuno di noi è possibilità di cambiamento della Chiesa”. Nella Chiesa si è chiamati “a livello spirituale e a livello sociale”. L’esperienza concreta della comunità credente è legata alla catechesi ricordata come esperienza confusionaria. Spesso incentrata più sullo stare insieme che sulla spiritualità. Ma è legata anche all’esperienza dell’oratorio e dei Grest che creano legami veri e significativi per la vita. Risultano significative anche le relazioni con alcuni sacerdoti, visti come guida e modello di fede, perdono e umiltà.

Tra i giovani emerge con una certa consistenza una delusione generale per la poca collaborazione nella comunità, per la Chiesa più focalizzata sul mondo che su Gesù. Troppe volte al centro c’è l’uomo e non Dio. C’è troppa ricerca ad accontentare la modernità pensando più al contenitore che ai contenuti; è troppo incentrata sulla burocrazia e non sulla evangelizzazione, che tra il resto risulta confusa. La Chiesa è “troppo legata alle dimensioni orizzontali, piena di elementi sociologici e psicologici che si potrebbero trovare altrove”. Viene rimproverata la paura di esprimere l’entusiasmo e la passione che Dio ha per la nostra vita. Per questo si suggerisce alla Chiesa di cambiare il linguaggio non il contenuto. Deve mettere al centro il rapporto con Dio e deve saper connettere le bellezze e il lavoro dell’uomo con la “manifestazione della gloria di Dio”. Bisognerebbe far sì che “il rapporto con Dio diventi lento con cui guardare il mondo facendo fiorire le cose terrene”. Per questo è importante “condividere le esperienze che danno la voglia di cambiare il mondo”.

PER IL LAVORO NEI GRUPPI SINODALI DELLE ASSEMBLEE ZONALI

- Parte del tempo è dedicato per riflettere sulla Sintesi sinodale diocesana con l’aiuto delle seguenti domande.

Ritrovi in questa sintesi qualcosa che è emerso nel tuo Cammino sinodale?

Cosa trovi di significativo che vorresti ribadire?

C’è qualcosa che ritieni fondamentale che non è richiamato nella sintesi?

- Una parte (più breve) si utilizza per raccontare la propria esperienza di Cammino sinodale con l’aiuto delle seguenti domande.

Che esperienza hai vissuto del Cammino sinodale?

Quali aspetti positivi puoi evidenziare e quali limiti hai riscontrato?